

Dichiarazione del Gruppo di lavoro sul disarmo di WILPF in vista della Conferenza di Revisione Desti Stati Parte del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 2026

Il Gruppo di lavoro sul Disarmo della Lega internazionale delle donne per la Pace e la Libertà (WILPF) esprime profonda preoccupazione per l'attuale situazione mondiale, caratterizzata da un crescendo di violenza, conflitti armati, genocidio e aggressioni militari che sempre più ignorano il diritto internazionale e le norme multilaterali. Questo deterioramento non è un fenomeno isolato, ma la conseguenza di anni di applicazione selettiva del diritto internazionale, istituito proprio per prevenire la guerra e proteggere l'umanità. Le norme e i trattati sul disarmo, la non proliferazione e il controllo degli armamenti, compreso il Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (TNP), sono componenti centrali di questa architettura giuridica internazionale. Quando il diritto internazionale viene indebolito, ignorato o violato, vengono minati anche gli impegni in materia di disarmo e sicurezza umana.

In questo momento critico, chiediamo a tutti gli Stati parte del TNP di rinnovare il proprio impegno per la piena attuazione del trattato in tutti i suoi pilastri: avete la responsabilità di garantire alle generazioni future un mondo senza armi nucleari e di proteggere quella attuale dalla catastrofe dei disastri nucleari.

Nel quadro del TNP, ci preoccupa la mancanza di progressi significativi negli ultimi anni. Il rallentamento degli sforzi per il disarmo riflette e aggrava la più ampia crisi del multilateralismo, rischiando al contempo di normalizzare l'inazione e di minare la fiducia nel Trattato. Siamo particolarmente preoccupate dallo sviluppo di nuovi tipi di armi in alcuni arsenali nucleari e dalla possibilità che alcuni Stati possano prendere in considerazione il ritiro dal trattato, la ripresa dei test nucleari o permettano la proliferazione di questi armamenti. Tutte queste azioni contraddicono lo spirito e gli obblighi del TNP, compreso l'impegno dell'articolo VI a porre fine alla corsa agli armamenti nucleari e a realizzare il disarmo nucleare totale. Allo stesso tempo, l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei sistemi di comando, controllo e comunicazione nucleare e la crescente automazione della guerra introducono rischi profondamente allarmanti. Delegare decisioni di vita o di morte a sistemi automatizzati allontanano ulteriormente le politiche nucleari dal controllo democratico e dalla responsabilità umana.



Da una prospettiva femminista, pacifista e antimilitarista, questi sviluppi sono particolarmente allarmanti. Il lavoro dal basso di WILPF e Reaching Critical Will ha più volte dimostrato che il militarismo, le dottrine di deterrenza e la corsa agli armamenti non garantiscono la sicurezza, ma piuttosto perpetuano la violenza strutturale e aggravano le disuguaglianze globali. La ricerca ha dimostrato che gli impatti delle armi nucleari (nel loro intero ciclo di vita) sono profondamente legati al genere. Inoltre, l'estrazione dell'uranio e i test nucleari danneggiano in modo sproporzionato le popolazioni indigene e le comunità locali, in particolare nei territori precedentemente colonizzati. Genere, classe sociale, etnia e altri fattori determinano un accesso diseguale all'assistenza sanitaria, alla terra e alle risorse quando le comunità vengono sfollate o gli ambienti sono contaminati. Gli effetti a lungo termine delle radiazioni sulla salute, la distruzione dei mezzi di sussistenza e la deviazione delle risorse pubbliche verso la militarizzazione anziché verso i bisogni sociali rafforzano le disuguaglianze di genere esistenti. Questi danni sono intersezionali, determinati da età, etnia, classe sociale, storia coloniale e status di marginalità.

Per questi motivi, chiediamo agli Stati non solo di adempiere ai propri obblighi ai sensi del TNP, ma anche di riconoscere che il disarmo nucleare è una condizione necessaria per raggiungere la giustizia di genere, la protezione ambientale e la pace sostenibile, e quindi di firmare e ratificare il TPNW, la cui struttura non limita ma integra il TNP.

Siamo altrettanto preoccupate per gli ostacoli che impediscono una partecipazione significativa ai forum internazionali sul disarmo. Attivistæ, rappresentanti della società civile e studiosæ – in particolare provenienti dal Sud del mondo, così come donne, giovani e identità marginalizzate – devono spesso affrontare restrizioni sui visti e rischi legati all'ingresso nel Paese quando partecipano a incontri tenuti negli Stati Uniti. Questi ostacoli minano l'inclusività, la legittimità e la piena attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dell'Agenda «Donne, pace e sicurezza». Quando la partecipazione è limitata, le discussioni rischiano di essere dominate dalle prospettive degli Stati occidentali e di comunità politiche, spesso plasmate da paradigmi di sicurezza militarizzata. Questo squilibrio riproduce modelli storici di esclusione e silenziamento. È essenziale riconoscere che le regioni più colpite dalle armi nucleari – attraverso i test, l'estrazione di uranio e la contaminazione – sono in gran parte quelle storicamente soggette al dominio coloniale, come si riflette nella distribuzione geografica delle zone libere da armi nucleari e nel loro impegno di lunga data per il disarmo universale.



Per questo motivo, il Gruppo di lavoro sul disarmo di WILPF sta diffondendo questa dichiarazione collettiva per dare maggiore risalto alle diverse voci femministe nel processo del TNP, comprese quelle delle donne attualmente colpite dai conflitti armati. Riteniamo che le esperienze, le conoscenze e la leadership delle donne e delle comunità colpite dal nucleare debbano essere al centro dei dibattiti internazionali sul disarmo e sulla sicurezza incentrata sull'essere umano.

In questo momento cruciale, esortiamo tutti gli Stati riuniti alla Conferenza di revisione del TNP ad agire con coraggio e responsabilità, e a:

- Adempiere agli obblighi previsti da tutti gli articoli del TNP, in particolare dall'articolo VI;
- Riconoscere il disarmo nucleare come condizione necessaria per la giustizia di genere, la tutela dell'ambiente e una pace sostenibile;
- Garantire che le voci della maggioranza del mondo e delle comunità colpite siano al centro di qualsiasi dibattito credibile sulla giustizia nucleare;
- Riaffermare il proprio impegno nei confronti del TNP in tutti i suoi pilastri e la propria responsabilità nel garantire alle generazioni future un mondo libero dalle armi nucleari;
- Firmare e aderire al Trattato di proibizione delle armi nucleari.

Infine, esortiamo gli Stati dotati di armi nucleari ad adottare quanto prima politiche di non primo uso delle armi nucleari.

La continua esistenza delle armi nucleari è incompatibile con un mondo fondato sulla pace, sulla sostenibilità, sulla giustizia globale, sull'uguaglianza e sulla cura delle persone e del pianeta. I movimenti femministi per la pace hanno da tempo dimostrato che la sicurezza delle persone e del pianeta non può essere garantita attraverso la deterrenza, il dominio o la reciproca minaccia di annientamento. Deve invece fondarsi sulla cooperazione, sui diritti umani, sulla sostenibilità ambientale e sullo smantellamento dell'apparato militare globale.



Scopri di più!

